

Un prossimo vertice governo-partiti su previdenza ed economia A pag. 4

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Crisi politica a Lisbona: tre ministri centristi lasciano il governo Soares In ultima

Ampio rapporto di Berlinguer al CC e alla CCC sulle esperienze di questi mesi e sulle prospettive

Abbiamo aiutato il Paese a superare prove durissime

Dobbiamo rilanciare la nostra politica in tutto il suo significato rinnovatore

Bilancio degli avvenimenti dopo marzo - I rapporti con PSI e DC - Gli obiettivi di una più incisiva azione governativa e legislativa contro la crisi e per le riforme - Occupazione e Mezzogiorno - Il significato del compromesso storico e dell'austerità - La crisi del capitalismo e i connotati originali di una strategia socialista per l'Europa - Esame critico del lavoro del partito - Verso il quindicesimo congresso: due commissioni elaboreranno il progetto di tesi e le proposte sulle strutture del partito e sullo Statuto

ROMA — Con una ampia relazione del compagno Enrico Berlinguer si sono aperti ieri pomeriggio i lavori del CC e della CCC del PCI. Il dibattito è iniziato subito dopo il rapporto. Hanno parlato i compagni Cerromi, Schiapparelli, De Pasquale e Olivi, dei cui interventi riferiremo domani. La riunione del CC e della CCC riprende stamani alle 9.

Il compagno Enrico Berlinguer ha aperto la relazione sottolineando come con questa riunione del Comitato Centrale e della CCC, non intendiamo ancora dare l'avvio al dibattito preparatorio del nostro Congresso nazionale; che, sulla base della scadenza prevista dallo Statuto, dovrà svolgersi nei primi mesi del prossimo anno. In questa riunione — ha precisato — proporranno che siano prese alcune decisioni necessarie per cominciare a tempo la preparazione del Congresso. In particolare, la Direzione propone di nominare due Commissioni: una che, già dai primi di settembre, lavori alla elaborazione di un progetto di tesi da sottoporre alla discussione di un'apposita riunione del CC e della CCC, che potrebbe aver luogo ai primi di dicembre, e con la quale si darà inizio al dibattito congressuale che dovrebbe concludersi in marzo; e un'altra Commissione che, a partire dalla seconda Commissione verrebbe incaricata di preparare le proposte da sottoporre al Congresso sulle strutture del partito e sullo Statuto.

E' evidente per tutti che il nostro XV Congresso sarà chiamato ad affrontare i temi di alto impegno e di grande rilevanza che discendono dai cambiamenti che si sono verificati e che potranno sorgere nella situazione interna e internazionale.

Ciò premesso circa i tempi e i modi di preparazione del dibattito congressuale ne consegue che la nostra attuale riunione, e quindi il mio rapporto, sono dedicati a trarre un bilancio delle vicende di questo ultimo « periodo della vita politica italiana, a definire i nostri obiettivi di lavoro

ro e di lotta nei mesi prossimi e a richiamare l'attenzione su alcuni problemi del partito.

Il segretario generale del PCI ha rilevato anzitutto che abbiamo vissuto mesi quanto mai intensi e tesi, mesi convulsi e drammatici, densi di avvenimenti non solo per i negativi ma anche positivi, pur se la complessiva situazione del paese rimane assai critica e preoccupante.

Ma preoccupa anche la situazione internazionale. In un quadro generale caratterizzato dall'aggravarsi dei grandi problemi giunti a maturazione nell'epoca attuale (esplosione demografica, acuirsi del divario fra il Nord e il Sud del mondo, crisi nello sviluppo economico dei paesi capitalistici, corsa agli armamenti ecc.), la distensione e la cooperazione, invece di procedere, segnano il passo. I rapporti tra le due massime potenze tendono a peggiorare mentre restano acuti e si allargano i conflitti e le tensioni in varie zone del mondo (Medio Oriente, Africa, Sud Est asiatico). Le recenti riunioni di Brema e di Bonn hanno messo in luce quali difficoltà incontrino i gruppi dirigenti dei paesi della CEE e dei paesi più industrializzati del mondo capitalistico a conciliare una ripresa economica duratura e a risolvere, sulla base delle tradizionali posizioni, i problemi come quello della disoccupazione, che ha assunto dimensioni allarmanti, dell'energia, del commercio mondiale, delle monete, della salvaguardia dell'ambiente, ecc.

Ma anche nei paesi socialisti sono aperti difficili problemi relativi allo sviluppo economico (come « prova la recente riunione del Comeco), inoltre, in alcuni di questi paesi vengono compiuti atti che, in misura più o meno grave e in forme più o meno note, ledono e limitano la libertà di espressione di un dissenso.

Sono tutte le nostre posizioni su questo problema, riaffermate anche nel comunicato della Segreteria sui processi recentemente celebrati nell'Unione Sovietica. Esse non costituiscono alcun cedimento a pressioni di forze di verso da noi, ma discendono proprio da quell'idea di socialismo che caratterizza l'elaborazione del nostro partito secondo la quale, come scriveva Togliatti nel Memoriale di Yalta, una società socialista deve realizzare la più ampia libertà e la più ampia partecipazione dei cittadini alla direzione di tutta la vita sociale. E Togliatti aggiungeva che recano danno a tutto il movimento per il socialismo i fatti che ci mostrano il contrario. La nostra visione della via italiana al socialismo e della costruzione di una società socialista si fonda sul riconoscimento del valore della democrazia come valore universale quale si è venuto affermando nella realtà storica contemporanea e che deve trovare nel socialismo la sua piena realizzazione.

(Segue a pagina 6)



Attentato alla funivia del Monte Bianco

CHAMONIX — Dopo quelli corsi e bretoni, un altro gruppo che, in Francia, si ispira all'autonomismo regionale è passato ad azioni terroristiche. Si tratta del Fronte nazionalista savoiardo, finora sconosciuto, il quale ha fatto esplodere nelle prime ore di ieri mattina un potente ordigno nella stazione a valle della famosa funivia che collega Chamoni all'Aguille du Midi sul Monte Bianco. L'esplosione, che ha provocato ingenti danni, non ha per fortuna causato vittime. Come si è detto, il Fronte nazionalista savoiardo ha poi rivendicato, con telefonate ad organi di stampa parigini, la paternità dell'azione. Gli impianti resteranno fermi per almeno due giorni, essendo stata danneggiata la ruota attornio alla quale si avvolge il cavo della funivia che porta a 3842 metri d'altezza e che, con altri tratti successivi, è collegata all'altra funivia che da Courmayeur, sul versante italiano, sale sul Bianco. Il tratto dell'impianto in territorio francese appartiene al gruppo Rothschild ed è il più alto d'Europa. NELLA FOTO: i danni provocati alla stazione dall'attentato

cato, con telefonate ad organi di stampa parigini, la paternità dell'azione. Gli impianti resteranno fermi per almeno due giorni, essendo stata danneggiata la ruota attornio alla quale si avvolge il cavo della funivia che porta a 3842 metri d'altezza e che, con altri tratti successivi, è collegata all'altra funivia che da Courmayeur, sul versante italiano, sale sul Bianco. Il tratto dell'impianto in territorio francese appartiene al gruppo Rothschild ed è il più alto d'Europa. NELLA FOTO: i danni provocati alla stazione dall'attentato

Nei confronti di tutte le monete

Nuovo drammatico ribasso subito dal dollaro al cambio

Per la prima volta a meno di 200 yen - Gli unici tentativi di frenarne la precipitosa caduta sono stati fatti dalle banche dell'Europa e del Giappone

Dalla nostra redazione

MILANO — I vertici passano, ma i problemi del dollaro restano. Ieri la moneta americana ha sfondato per la prima volta dal dopoguerra all'inghiotto tetto dei 200 yen per dollaro, non-tante i massicci acquisti di dollari (si parla di 300 milioni) da parte della Banca del Giappone. E la flessione ha fatto impennare il prezzo dell'oro — altra cartina di tornante dello stato di salute della moneta americana — di quasi quattro dollari all'oncia («living» di Londra da 191,5) di venerdì scorso a 195,30, raggiungendo anche un nuovo record rispetto agli ultimi tre anni — c'è stata a proposito una dichiarazione del ministro del petrolio del Kuwait — la OPEC si appresta a sganciare il prezzo del petrolio dal

dollaro per legarlo invece ad una «media» di monete. I meno preoccupati della sconquassa sembrano finora, paradossalmente, proprio gli americani. Mentre il dollaro, cedeva, il sottosegretario USA al Tesoro, Salomon, ha ribadito tranquillamente davanti al Senato di essere contrario a controlli sui movimenti di capitale o a garanzie sui tassi di cambio. Poi ha cercato di minimizzare la minaccia OPEC sostenendo che l'Arabia Saudita non avrebbe alcuna intenzione di sganciare il prezzo del petrolio dal dollaro. E in realtà ancora gli USA sono stati i principali beneficiari del marasma monetario causato dalla caduta della loro moneta: hanno ri-

segno Ginzberg (Segue in penultima)

A Bruxelles Pandolfi parla di moderazione salariale

Per il '79 il governo punta ad una crescita del 1,5% in più rispetto al '78, previsto per questo anno. Lo ha annunciato a Bruxelles il ministro del Tesoro Pandolfi. A proposito dei contenuti del piano triennale il ministro non ha fornito informazioni, ma ha detto che l'obiettivo prioritario di tale piano è la moderazione dell'incremento salariale derivante dai nuovi contratti» A PAGINA 4

Un messaggio a Pertini

ROMA — In apertura dei lavori, il CC e la CCC hanno approvato il testo di un messaggio che è stato inviato al presidente della Repubblica, Sandro Pertini. Ecco il testo del messaggio: «Il Comitato centrale e la Commissione centrale di controllo del PCI, riuniti per la prima volta dopo la sua elezione a presidente della Repubblica, le inviano il loro omaggio deferente insieme all'augurio di buon lavoro nell'assolvimento dei suoi alti compiti di tutela e garanzia della Costituzione e di rappresentanza dell'unità nazionale».

L'iniziativa del movimento alla conferenza che si apre oggi a Belgrado

I non allineati più attivi sulla scena mondiale

Dal nostro corrispondente BELGRADO — La conferenza dei ministri degli esteri dei paesi non allineati si apre stamani a Belgrado, mentre i rapporti internazionali sono caratterizzati dall'incertezza e anche da situazioni di tensione. L'incontro — cui partecipano 113 delegazioni — avviene ad una decina di giorni dalla riunione di Bonn dei sette paesi più industrializzati del mondo occidentale subito dopo il vertice di Khartoum dell'Organizzazione per l'Unità Africana.

I risultati più importanti del « summit » della OUA hanno confermato, in sostanza, l'impegno a proseguire una attiva partecipazione al non allineamento. Si tratta di risultati importanti, perché, a Khartoum, non sono mancate violente polemiche, con il rischio di pericolose rotture. Ma spaccature non ce ne sono state, anche se appare evidente che in seno ai paesi della OUA e dello stesso non allineamento permangono dei preoccupanti contrasti. In questa complessa situazione, la conferenza ministe-

riale di Belgrado si propone di operare un rilancio della presenza attiva del movimento dei non allineati sull'arena internazionale. E' evidente, però, che i non allineati potranno avere successo solamente se sul piano internazionale potranno presentarsi uniti, e far valere tutto il peso di questa unità. I fattori di contrasto e di crisi devono essere affrontati e risolti in modo pacifico, altrimenti si farebbe il gioco delle forze che puntano sulla divisione e sui contrasti — e non solo in Africa — per la salvaguardia

dei loro interessi, che non sono certo quelli dei paesi del Terzo Mondo da oggi riuniti a Belgrado. Davanti al non allineamento stanno i grandi obiettivi del rafforzamento della pace, dell'allargamento della distensione, del disarmo, della creazione di un nuovo assetto economico, che tendono a trasformare le relazioni tra i paesi e la situazione internazionale. Considerati il livello e l'importanza di questi obiettivi, grande è l'interesse per la conferenza che si apre stamani alle 10.30 e che sarà

trasmessa in diretta dalle stazioni radiotelevisive di tutti i paesi partecipanti. La conferenza sarà aperta dal ministro degli Esteri dello Sri Lanka (Ceylon), Hammed, ed è previsto un messaggio di saluto da parte del presidente Tito. La prima seduta plenaria, nel pomeriggio, sarà dedicata all'approvazione dell'ordine del giorno (17 punti) ed ad altri particolari di carattere procedurale. Il dibattito avrà inizio nella mattinata di domani e la sua conclusione è prevista per sabato, con

l'approvazione dei documenti. Come si è detto, sono presenti a Belgrado 113 delegazioni, 85 sono i paesi membri a pieno diritto (solamente le Isole Comore hanno comunicato di non partecipare). 20 le delegazioni di osservatori: 9 di Stati, 4 di movimenti di liberazione e 7 di organizzazioni internazionali. Sette, invece, i paesi con la qualifica di ospite: tra questi, anche la Romania. 74 delegazioni sono dirette da ministri degli Esteri. Silvano Goruppi (Segue in penultima)

Nuovo episodio denuncia situazioni intollerabili

Liquidato con 800 milioni un agente dell'Assitalia

Ne ha ritirati 655 come « acconto » - Negli ultimi anni la società, proprietà statale, ha perduto decine di miliardi

ROMA — L'Assitalia, compagnia di assicurazioni posseduta totalmente dallo Stato tramite l'Istituto nazionale delle assicurazioni, ha versato un assegno di 655 milioni di lire al suo « dipendente » Giacomo Bergarelli quale « acconto » sulla liquidazione di fine servizio. Bergarelli si propone di ripassare dalla cassa, fra qualche settimana, per ritirare altri 150-200 milioni, secondo le previsioni degli uffici contabili della compagnia. Tuttavia sembra che non abbia possibilità di battere il record di due suoi predecessori, anch'essi « dipendenti » dell'Assitalia, i quali sono riusciti in farsi liquidare 1.300 milioni di lire quattro anni or sono.

Cosa bisogna fare per sguainare i liquidatori di fine lavoro del genere con gli stipendi mensili ed annuali che sottintendono? La qualifica di Bergarelli è quella di Agente generale. Non un agente di compagnia di assicurazioni qualunque, dunque, ma generale; una qualifica che troviamo solo all'Assitalia e — aggiungiamo per curiosità storica — attribuita frequentemente ad amici di particolari della DC. Abbiamo chiesto ad un dirigente sindacale della Federazione lavoratori delle assicurazioni quali sono i requisiti professionali per essere un agente generale. Ci ha risposto che « l'agente è nominalmente un produttore, per questo viene pagato come una specie di imprenditore; ma di fatto è solo un amministratore perché non produce ». L'imbroglio è grosso; se viene ritenuto una sorta di imprenditore che appalta un servizio dovrebbe avere le tangenti, non un trattamento da « dipendente » e quindi nemmeno una liquidazione; se nei fatti è soltanto un amministratore non dovrebbe avere certo 650 milioni di liquidazione perché non esistono amministratori che vengono pagati così.

Amministratore o appaltatore che sia abbiamo davanti una delle due o tre decine di persone che, in un modo o nell'altro, hanno « prodotto » negli ultimi anni alcune decine di miliardi di perdite a carico del bilancio dell'Assitalia. Nell'ultima ragione di bilancio sono stati chiesti, a titolo di risanamento e riorganizzazione, 30 miliardi di versamento a titolo di capitale sociale (nei fatti si tratta di un versamento a totale carico dello Stato azionista unico). Certo, il disastro finanziario dell'Assitalia ha cause che all'origine sono politiche.

Il legame fra privilegio e economico, rendita e politica risulta evidente da tante altre vicende di questi mesi nel gruppo ISA Assitalia. Nel 1974 stesso sono state decise nel giro di poco più di sei mesi alcune decine di promozioni interne in gran parte gratuite, data l'inesistenza dei meriti, il cui costo non si limita alle 300 mila mensili per capitale dei promossi ma va appunto ad alimentare la sorta di liquidazioni alla Bergarelli. Promozioni a pochi giorni dalla pensione, per far salire il conto, e promozioni per rinsaldare l'omertà del gruppo burocratico-politico che sta alla direzione. A capo di questa cordata si trova il direttore Carlo Tomazzoli sulle cui spalle grava, in modo diretto, la responsabilità di

aver condotto l'Istituto pubblico — insieme al dirigente dell'Assitalia Gualandri — a fornire la copertura ad una società finanziaria fantasma, l'Assifin.

Sull'Assifin e i suoi amministratori indaga la magistratura ma le possibilità di successo di chiarire le responsabilità sono grandemente dimiuite dalla mancanza di collaborazione dei responsabili. Questi, infatti, hanno indotto il consiglio di amministrazione dell'Assitalia non solo ad avallare operazioni di dubbia validità economica — per fare un esempio, il costruttore Federici, debitore dell'Assifin, ha rifilato all'Assitalia un complesso immobiliare di dubbio valore in cambio di debiti certi — ma ora persino ad offrire alle banche comole nel crack Assifin di pagare loro il 40% del debito. I dirigenti dell'Assitalia spiegano questi sperperi di denaro con l'esigenza di mantenere il « buon nome » di fronte alla clientela. C'è poco da

Spaccatura del regime

Estromesso in Cile dalla giunta militare il generale Leigh

Sospeso dalle sue funzioni nelle forze armate - Era per una evoluzione della dittatura



SANTIAGO DEL CILE — Il generale Augusto Leigh, comandante dell'aviazione militare cilena (fu lui, che durante il « golpe » contro il governo di Unidad Popular del settembre '73 diresse il bombardamento del palazzo della Moneda, dove si trovava il presidente Salvador Allende), è stato estromesso dalla giunta militare e da tutte le sue funzioni nelle forze armate. La notizia è ufficiale: un comunicato del « presidente » Pinochet sottolinea che la destituzione è conseguenza delle « divergenze politiche che si sono venute manifestando fra il generale Leigh e gli altri tre membri della Giunta » (che sono lo stesso Pinochet, in rappresentanza dell'esercito; il vice ammiraglio Merino, in rappresentanza

della marina; il generale Meda, in rappresentanza dei carabinieri) e che hanno provocato la più grave crisi attraversata dal regime militare da quando, quasi cinquant'anni fa, venne attuato il « golpe ». Giovedì scorso, Leigh — che è storicamente legato ad ambienti politici e finanziari degli Stati Uniti — aveva spiegato in una intervista l'avvio di un « processo politico volto a condurre per tappe il Cile, entro cinque anni, alla normalità istituzionale » e si era pronunciato contro la costituzione di un movimento a sostegno di Pinochet. Nella Giunta militare, prenderà il suo posto un altro generale d'aviazione, Fernandez Matthei.